

IL PREGIUDICATO BRACCATO DALLA POLIZIA

# «Gli ho sparato alle gambe perché spacciava droga...»

Cecillo Zappone, figlio del vecchio boss della Maddalena, ha svelato agli amici: «Quel ragazzino aveva minacciato di sfregiarmi»

**N**on voleva uccidere e infatti non ha sparato alle gambe «ma sempre e solo ai piedi». Per punire quel giovanotto marocchino che ha avuto l'ardire di spacciare droga nella zona della Maddalena e poi di infastidire la gente della zona, abitanti e prostitute, che molestava puntualmente quando beveva qualche birra in più.

Le ragioni della gambizzazione del magrebino ferito l'altra sera in via della Maddalena e poi trascinato sino a ridosso di piazza De Ferrari sono state spiegate dal presunto autore, Cecillo Zap-

pone, 50 anni, figlio del boss della Maddalena, Salvatore, ora ricercato dalla sezione omicidi della squadra mobile.

In un primo momento il cinquantenne rischiava l'arresto per tentato omicidio, ora se si consegnerà ai poliziotti se la potrebbe cavare con una denuncia a piede libero per lesioni gravissime, perché i medici hanno chiarito che non voleva uccidere.

Cecillo adesso è lontano dalla Maddalena, da Genova e forse anche dalla Liguria.

Che fosse lui l'autore della gambizzazione del giovane

magrebino clandestino conosciuto come spacciatore e scippatore i poliziotti della squadra mobile coordinata dal vice-questore primo dirigente Gaetano Bonaccorso lo hanno scoperto in poche ore. L'hanno appreso da più persone che a loro volta lo avevano saputo dal tam tam dei vicoli. Per questo Cecillo, da allora irreperibile, è stato iscritto sul registro degli indagati. Ma provare la sua colpevolezza non sarà facile, perché pare che nessuno sino ad oggi lo ha accusato in modo formale. Contro il figlio del boss non ci so-

no testimoni, né tantomeno il ferito ha sino ad oggi fatto il suo nome, come d'altra parte poteva essere prevedibile vista il timore che ancora oggi incute e la stima di cui gode in certi ambienti la sua famiglia.

Il marocchino dopo il danno, le ferite, aveva subito anche la beffa di vedersi arrestato dalla polizia perché da clandestino non aveva ottemperato all'ordine di lasciare il territorio italiano. Ma a questo ieri ha rimediato chi aveva il potere di farlo, il magistrato Vittorio Ranieri Minati, che ha revocato il fermo.

[m.v.]



Rilievi della polizia sul luogo degli spari

Il pregiudicato, che potrebbe costituirsi a breve, ha assicurato: «Avevo consigliato a quel ragazzo marocchino di non continuare a spacciare davanti a tutti, ma lui invece di capire ha minacciato di tagliarmi la faccia»

